

**LA CENA IN EMMAUS DI ABRAHAM BLOEMAERT,  
1622, MUSEO D'ARTE ANTICA, BRUXELLES**



## Lettura del testo evangelico

(5 minuti)

*Dopo aver creato un clima di ascolto e di disponibilità al coinvolgimento l'incontro inizierà nel modo seguente:*

- Presentazione della serata
- Preghiera iniziale: **Canto della luce**

Tu sei degno di essere lodato  
da voci sante di ogni tempo  
Figlio di Dio che doni la vita:  
l'universo proclama la tua gloria.

O Cristo, tu hai distrutto la morte  
hai trionfato sopra il nemico  
hai calpestato l'inferno e l'hai svuotato  
hai portato l'uomo nell'alto dei cieli.

Sei tu l'alfa e l'omega  
il principio e la fine indicibili.  
Ora siediti alla destra del Padre  
ma verrai a trasfigurare la terra.

Noi ti cantiamo, o Cristo risorto  
hai vinto la tenebra della tomba  
stella del mattino che precedi l'aurora  
sole che splendi nel nuovo universo.

Resta con noi perché il giorno declina.  
Illumina i nostri occhi e i nostri cuori  
tu che non conosci il tramonto  
inizio e fine del mondo.

Accogliendo la tua luce, o Cristo  
accogliamo il Padre in noi  
diventiamo con te suoi figli  
perché tu ci hai chiamati fratelli.

*Si leggerà quindi il brano biblico di Luca 24,13-34 e ci si soffermerà sull'immagine scelta.*

### **Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-34)**

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa sette miglia da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma

ai loro occhi era impedito di riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che discorsi state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui, non l'hanno visto”. Ed egli disse loro: “Voi non capite e siete lenti a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo subisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: “Non ardeva forse il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”.

## 1. Vedere

(5 minuti)

*Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:*

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti,
- oggetti
- ...

## 2. Sentire

(5 minuti)

*È il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:*

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

### 3. Capire

(20 minuti)

*Nel terzo passaggio si ricostruisce il retroterra dell'immagine attraverso una analisi critica e il sottofondo iconologico (si utilizzi il testo seguente).*

*Attenzione: se il testo viene letto, lo si faccia senza fretta, preparandolo per tempo, scegliendo anche i passaggi che si ritengono più significativi.*

GENERALE - Questa “Cena in Emmaus” è una tipica espressione della scuola pittorica di Utrecht. Qui, come un’isola in mezzo al generale passaggio al protestantesimo avvenuto nei Paesi Bassi tra ‘500 e ‘600, rimase viva e fiorente una comunità cristiana cattolica. L’autore di questa tavola infatti è Abraham Bloemaert, cattolico fervente, che proprio ad Utrecht incontrò i nuovi modelli artistici provenienti dall’Italia, che erano stati portati in Olanda dai pittori Hendrick ter Brugghen, Gerrit van Honthorst e Dirk van Baburen... allievi di Bloemaert. Questa scuola di Utrecht si ispirava in particolare alla corrente del “caravaggismo”, allora molto in voga (e che fu determinante anche per Rembrandt: questa Cena in Emmaus è uno dei capolavori più significativi del “caravaggismo” olandese. E’ infatti caratterizzata dalla rappresentazione ravvicinata dei personaggi, le cui intense espressioni vengono esaltate dalla tecnica del contrasto accentuato tra luci ed ombre (tenebrismo). In questo caso sono le due candele poste sulla tavola a creare un clima di particolare intimismo: tutto è disposto in modo da concentrare la nostra attenzione sugli elementi fondamentali che interpretano la pagina evangelica che racconta l’episodio dell’incontro dei discepoli di Emmaus con Cristo Risorto (Luca 24, 13-35). Bloemaert, come avevano fatto Caravaggio e molti altri artisti del periodo della Controriforma, si sofferma sul momento culminante della narrazione: è il momento in cui, dopo il cammino fatto in compagnia dello sconosciuto pellegrino che con la sua parola aveva cominciato a far superare la delusione per la morte di Cristo, i due riconoscono il Risorto nel gesto della frazione del pane. Lo stesso tema era stato trattato fin dai primi secoli dell’arte cristiana accentuando il tema del cammino ed il dialogo tra Cristo ed i due discepoli (cfr. Porta di santa Sabina del sec. V, oppure la Maestà di Duccio a Siena etc.): nel ‘500 e nel ‘600 invece si metteva in evidenza il riconoscimento del Risorto perché aveva un immediato riferimento alla celebrazione della messa ed alla reale presenza eucaristica messa in discussione in ambito protestante. Il tema della presenza / assenza qui viene tradotto con la messa in scena di elementi che traducevano l’attualizzazione dell’episodio biblico favorendo l’identificazione con persone e cose della contemporaneità ( bicchiere, piatti, candelieri, vesti ...). Il memoriale dell’eucaristia, così rappresentato, permetteva la diretta comunicazione con il tempo presente, in cui i fedeli del ‘600 erano chiamati a riconoscere il Cristo come i discepoli di Emmaus. Il dipinto è realizzato in modo magistrale: chi lo guarda recepisce una tensione drammatica a partire dallo sfondo scuro, su cui si stagliano le figure ... come fossero i personaggi di una scena di teatro sacro. Il personaggio principale si trova al centro; accanto a lui ci sono i due attori co-protagonisti, a cui si accompagna una comparsa. Gesù, come recita il Canone della Messa, alza gli occhi al cielo, prende il pane e lo spezza. E’ il gesto che aveva compiuto nell’Ultima Cena che permette ai discepoli di riconoscerlo!!! Colui che era stato crocifisso, può ancora offrirsi all’incontro con i credenti nel Memoriale della Pasqua che si celebra ogni domenica (Caravaggio sottolineava questa partecipazione diretta dei fedeli, coinvolgendo gli spettatori con il dito puntato in avanti della mano benedicente di Cristo!).

LA FRAZIONE DEL PANE - La “frazione del pane”, nome antico della Messa, rivela una presenza che va oltre la percezione possibile agli occhi umani: Cristo, che nel racconto sparisce

dalla vista dei discepoli (Caravaggio l'aveva dipinto già nel momento della sparizione nella penombra!) è una presenza inabbracciabile, non circoscrivibile ... eppure reale ed efficace! L'artista ci conduce fin alla soglia di questa esperienza sacramentale, interpretata come momento mistico di inesprimibile intensità: il gesto delle mani è come incorniciato dalle due candele!

LA MENSA - Sulla bella tovaglia bianca, il pittore ha messo in evidenza alcuni elementi che parlano alla fede dei credenti. Proprio davanti a Gesù, vediamo una porzione di carne: si tratta dell'agnello pasquale immolato, che richiama il sacrificio della Croce. Poi si trova del pane e del vino in un bel calice di vetro: sono le specie eucaristiche che vengono presentate all'altare nella messa. Ancora, possiamo vedere un coltello e delle olive, e, seminascosta, anche una saliera, che richiamano la passione e la scena del Getsemani, in cui Gesù esprime la sua volontà di offrirsi in dono. Ci sono anche due mele, simbolo del male (malum) e del peccato. Infine, i due candelieri di tipo liturgico costituiscono un altro rimando immediato alla celebrazione eucaristica. Notiamo che, come quasi tutti i pittori olandesi dell'epoca, Bloemaert sa rendere queste "nature morte" con straordinaria maestria (cfr. le brocche sotto la tavola)!

DISCEPOLI - Alla destra di Gesù si trova un discepolo vestito all'antica, identificabile con il Cleopa citato nel racconto di Luca. Quest'uomo si sta mettendo una mano sul cuore con un gesto intimo, carico di devozione. L'altra mano cala invece sulla mensa ed è appoggiata al tovagliolo. Sembra quasi che Cleopa cerchi un sostegno in questo momento speciale, che solo la fede permette di vivere nel suo significato più profondo. Ma il suo sguardo intenso ha già il sapore dell'adorazione! L'altro discepolo, senza nome nel racconto di Luca, è invece colto da un moto di stupore. Apre le braccia meravigliato mentre i suoi occhi sono rivolti alla contemplazione del mistero. Il suo movimento ha scomposto la tovaglia della mensa. E' interessante notare l'abbigliamento particolare di quest'uomo: è quello caratteristico dei pellegrini (sotto la tovaglia spunta anche il bastone). Con questo dettaglio l'artista per un verso rimanda al testo del vangelo che aveva descritto il cammino fatto dai due discepoli insieme a Gesù; per un altro verso ci richiama alla nostra condizione di pellegrini, condizione tipica di ogni vero credente, da Abramo ai Magi. Noi siamo chiamati a rispecchiarci in questo personaggio, così come facevano gli spettatori del '600. Il pittore vuole ricordarci che il Signore, ancora oggi si lascia trovare da chi sa camminare, da chi continua a coltivare la ricerca di lui. Questo discepolo che si spinge all'indietro, sembra che stia anche per alzarsi, pronto per partire per il cammino di ritorno, per quella missione di annuncio e di testimonianza che sarà chiamato ad accogliere e donare, insieme a Cleopa, alla comunità riunita a Gerusalemme. Questo ritorno dei due è accennato nella scena notturna che si distingue appena, fuori dalla finestra, in alto a sinistra

LA DONNA - Accanto ai personaggi citati nel vangelo, non era raro vedere inseriti nei quadri della Cena in Emmaus anche degli altri personaggi, i quali sembrano rimanere estranei rispetto a ciò che accade davanti ai due discepoli. Bloemaert ritrae la figura di una ostessa vestita all'orientale, che si distrae e non partecipa all'avvenimento. Certo, lei non ha fatto il cammino e per questo non ha ascoltato quella parola che faceva ardere il cuore: come dunque avrebbe potuto riconoscere il Signore? E' un monito per i cristiani di ogni tempo, che rischiano di restare distanti pur nella vicinanza fisica, con una presenza solo rituale che non tocca la vita.

## 4. Meditare/reagire

(30 minuti)

*A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita (cosa mi porto via dall'incontro con l'opera), la risposta contemplativa/orante (di fronte a questa immagine...).  
La traccia di questo momento può essere articolata per esempio nel modo seguente:*

- Le immagini ti hanno aiutato a capire meglio il testo evangelico? In che senso?
- Sei stato “toccato” dalle immagini presentate? Qualcosa ti ha colpito in modo particolare?
- Ti sei rispecchiato/ritrovato in qualche personaggio delle immagini?
- Il nostro incontro ha contribuito a farti scoprire qualcosa di nuovo per la tua fede?
- Sapresti descrivere il sentimento dominante che hai provato nella contemplazione delle immagini proposte?
- Aggiungi qualche osservazione libera.
- Se vuoi puoi esprimere con la preghiera libera le scoperte di questo incontro.

## Preghiera finale

(5 minuti)

*L'incontro si conclude con la preghiera spontanea iniziata nella fase precedente o con la preghiera che segue:*

Resta con noi Signore, noi te lo domandiamo.

Fa' che la tua strada sia la nostra strada.

Noi abbiamo bisogno che tu sia qui,  
perché viviamo della tua presenza  
e siamo ciò che sei tu.

Tu sei tutto quello che cerchiamo oscuramente nella nostra notte;  
tu sei la forza che dà alla nostra lotta la certezza della vittoria dell'amore.

Francois Chagneau